

Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì, Giovedì e Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 16.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



I VERMI D'ITALIA

Tutti i secoli ebbero il loro battesimo particolare.

Così, per modo di dire:

Il decimoquarto si chiamò il secolo delle canzoni amorose.

Il decimoquinto, quello dell'erudizione.

Il decimosesto, quello delle chiacchiere.

Il decimosettimo, quello delle vesciche.

Il decimottavo, quello delle bestemmie.

Il nostro secolo, vale a dire il decimonono, sarà detto il secolo delle scoperte.

Osereste voi dubitarne?

Io ve lo dimostro immediatamente.

Noi siamo appena ai due terzi del secolo decimonono: e avemmo già:

La scoperta della carta per uccidere le mosche.

La scoperta della polvere per ammazzare le cimici e le piattole.

La scoperta della pasta per far morire i topi e le donnole.

La scoperta dell'unguento per distruggere le gattole.

La scoperta della stafisagria per estirpare gli abitatori dei capelli, della barba e delle regioni del pube.

Taccio delle scoperte del gas luce, del telegrafo, del vapore e d'altre infinite, perchè d'importanza minore.

Seguitate voi tutti a dubitare?

Ma tutte le riferite scoperte — benchè ciascuna valga di per sé a dare il nome ad un secolo — tutte le riferite scoperte non valgono una pelle di lupino di fronte a questa qui, che stiamo per annunziare.

Vogliamo intendere la scoperta di uno spe-

cifico, per far morire le *tenie* o i *vermi politici*: specifico assai più efficace della *santonina* e della *coussa*, per accoppiare le *tenie* o i *vermi*, che affliggono le viscere umane.

L'Italia era ammalata — lo sappiamo noi tutti — e la sua malattia era misteriosa ed incurabile.

Ebbene: ora non si dirà più così.

Un professore dell'Università di Torino ha scoperto ad un tempo la malattia e il rimedio della illustre egrotante.

La malattia dell'Italia è una *tenia* di nuova specie, che il professore dell'Università di Torino chiama *tenia ministeriale* o *verme-reggitore*.

Il rimedio consiste in un recipe molto breve e molto semplice: consiste in una *imitazione*. Mi spiegherò in poche parole.

Il dottore Eusebio Garizio lo conoscete?

Sì?

Tanto meglio adunque.

Ora, incaricato di dettare le leggende mortuarie per le esequie del compianto Cassinis, che si celebrarono a Masserano, sua terra natale, il dottore Garizio trovò a caso il recipe in quistione.

E non c'è da maravigliare: imperocchè Newton trovò in un pomo la legge della gravitazione universale.

Il recipe del dottore Garizio venne da lui formulato così:

FELICE ITALIA
 SE I TUOI REGGITORI
 LO IMITERANNO

le quali parole, tradotte in volgare, significano: che l'Italia sarà felice, cioè guarirà, quando i suoi ministri passati e presenti, che sono le *tenie* ovvero i *vermi reggitori*, imiteranno il povero Cassinis, il quale si uccise da sé.

Che piacere!

Se un bel mattino, risvegliandoci e pigliando in mano un giornale, vi leggessimo, a cagion d'esempio, tra le notizie recentissime:

Che il verme Rattazzi s'è appiccato ad un fico in un giardino d'Aspromonte!

Che il verme Scialoja s'è buttato a collo ingiù nella voragine delle finanze!

Che il verme Sella s'è data sepoltura dentro una delle sue scarpe!

Che il verme Minghetti, come Rocco de' Mozzi o Lotto degli Agli, si fece giubbotto delle sue case!

Che il verme Ricasoli è caduto in un tino di vin di Broglio e vi si annegò!!

Che il verme Berti venne pescato cadavere dentro una piletta o si è appiccato per battaglio a qualche campanone!

Neh, che ci sarebbe tanto da basirne?

Neh, che si potrebbe aprire una sottoscrizione nazionale, per erigere al dottore Garizio un monumento, accanto a quello di Jenner, di Colombo e degli altri più grandi benefattori dell'umanità?

Se non che, v'ha pur troppo a temere, che la scoperta del dottore Garizio debba rimanersi sterile, per la difficoltà dell'applicazione.

I *vermi reggitori* o *roditori* dell'Italia, anzichè imitare il povero Cassinis, hanno voglia di guastare le viscere dell'Italia, che rimangono tuttavia intatte.

A meno che l'illustre inferma una qualche volta non faccia uno sforzo supremo: e non li metta fuori per una via, che la decenza ci vieta di nominare.

Amen!!!

FRA BONAVENTURA.

RAFFRONTI SOCIALI

Passeggiando con un amico alla campagna, ci venne veduta una vacca, dalle cui poppe un vitello tirava deliziosissimamente.

— Non ti sembra egli, diss'io, di veder viva l'immagine di un banchiere nel vitello: e nella vacca l'immagine della nazione?

— Per verità, mi rispose l'amico, il vitello e il banchiere hanno ciò di comune, che ambi vivono nel modo medesimo: io però ci trovo una differenza considerevole.

— E quale?

— Che il vitello, divenuto bue, cessò di poppare: mentre il banchiere continua a tirar giù anche divenuto bue: o meglio ancora, anche dopo divenuto cavaliere e presidente di qualche società.

— E a proposito di vitelli, di vacche e di buoi, domandai io all'amico, non ti sembra egli, che l'ultima di queste bestie, voglio dire il bue, sia la più fedele immagine di un canonico, salva la preminenza del maiale?

— Sono precisamente del tuo avviso, mi rispose qui pure l'amico: ma sempre con un divario visibile.

— E sarebbe?

— Sarebbe, che il bue e il canonico egualmente ingrassano: ma il primo a beneficio altrui e il secondo a suo beneficio particolare.

— Qui poi, mi permisi io di osservare, non posso darti intiera ragione.

— E perchè?

— Perchè il canonico ingrassa anch'egli qualche volta a beneficio del nostro giornale, che ci si diverte.

Continuando, il mio amico ed io, la nostra conversazione animalesca, il discorso cadde sul cocodrillo e sull'istinto che comunemente gli si attribuisce.

— Ecco qui, esclamai io, un altro raffronto sociale: il cocodrillo e l'erede piangono tutti e due l'uomo dopo la morte.

— Ciò è verissimo, rispose ancora l'amico: ma il pianto del cocodrillo e il pianto dell'eredità provengono da una diversa cagione.

— Per modo di dire?

— Per modo di dire, il cocodrillo piange — almeno come narrano le favole — pel dolore d'aver ucciso l'uomo: mentre l'eredità piange al contrario per la paura di vederlo risorgere.

FRA PIGNATTA.

MISCEA

Sovrana e Sottana.

Il nostro corrispondente di Madrid — perocchè anche noi abbiamo corrispondenti in questo e nell'altro mondo — ci scrive ciò che segue:

« Avrete veduto o sentito, come si trattino « qui fra noi i deputati e i giornalisti: colla « deportazione e colle forche.

« Ma ciò che non potete avere nè sentito nè « veduto, gli è quanto io vi vengo a raccon- « tare.

« La feroce misura era stata presa dalla re- « gina per consiglio di suor Patrocino e del « padre confessore.

« Alcuni illustri uomini si recarono da Isa- « bella, onde dipingerle coi più vivi colori i « pericoli e le conseguenze, che derivar ne po- « trebbero al trono e al paese: Isabella ne « parve commossa: e rispose, che il duro de- « creto sarebbe annullato, quando il suo con- « fessore fosse stato dello stesso parere.

« Gli illustri uomini si recarono allora da lui « e gli esposero i pericoli e le conseguenze « medesime, dichiarandogli il desiderio della « sovrana e la sua volontà.

« Il confessore disse allora freddamente: che « se Isabella voleva, egli non voleva: imperoc- « chè nella Spagna non è la sovrana che co- « mandi, ma la sottana: e con questo volse le « spalle.

« Meditate sulle parole del confessore. »

Noi abbiamo accettato il consiglio del corri- spondente: noi abbiamo meditato: e abbiamo conchiuso che, per uscire — secondo la frase di moda — dall'equivoco, i ministri d'Italia, invece dell'abito gallonato, adottar dovrebbero assolutamente — come i professori d'una volta — la veste talare: essendo che oramai la sot- tana non regni soltanto a Madrid, ma a Firenze altresì.

A meno che però non regni a Firenze un'al- tra sottana di diversa forma e di diverso colore. Soprattutto poi di diverso genere.

FRA BATTISTONE.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Don Marzocco, nel suo lacrimoso foglio di giovedì, fa un predicozzo a Garibaldi che vuol mandare al Diavolo tutto il canagliume dei Paolotti.

Don Piagnone ha ragione di osservare che i membri della Società di S. Vincenzo asciugano tante lacrime e consolano tanti dolori; poichè si deve all'opera pietosa dei Paolotti se tante vedovelle sono riconsolate, e tanti orfani diseredati a beneficio della santa baracca, muoiono d'inopia — e conseguentemente asciugano per sempre le lacrime loro.

*

Nella stessa *Assurdità Cattolica* si legge che il popolo è sempre imbecille.

Sì, in parte almeno lo fu, lo è, e lo sarà semprechè si vedranno gonzi oblatori di San Pietro e dopponi che ambiscono le indulgenze ed i preteschi baciamani.

*

D. Margotto dichiara di non voler prendere parte attiva alle elezioni e esclama:

Cattolici in casa! Cattolici in chiesa!

L'esclamazione va spiegata un po': Don Mar- zocco voleva dire: Cattolici in casa... a far bal- doria colle serve!

Cattolici in chiesa... a preparare le trappole quaresimali nei confessionali!

*

Sentiamo che Napoleone III ha spedito le in- segne di grand'ufficiale della Legion d'onore al luogotenente feld-maresciallo austriaco Moe- ring, il quale col generale Leboeuf condusse a termine le trattative per la cessione del Veneto.

Diavolo! Era ben naturale.... *arcades ambo!* Il *Fischietto* gli conferisce a sua volta il titolo di gran lucerniere dell'Ordine Fiascone.

*

L'*Avidità Cattolica* narra che fra i 18 buoi presentati al concorso per la passeggiata del bue grasso a Parigi, tre soli furono i scelti: il più bello pesava chil. 1,470.

Davvero che nessuno più dei preti poteva essere informato e competente nel dare consi- mili particolari!

Fra parenti è facile conoscersi!

*

Ma poichè siamo nelle bestie e nei preti, vorremmo che D. Marzocco, ci regalasse anche un po' di statistica approssimativa dei salumi e dei polli che di sotto mano sono regalati a certi elettori politici — a titolo di professione di fede politica — o quanto meno il peso dei capponi che reverendamente saranno pappati nella corrente quaresima dai preti e dai frati.

*

L'intemerato paladino delle cocolle pubblica la ritrattazione d'un ex-parroco traviato. Questa pecorella smarrita deplora di esser giunto all'eccesso di stringere un sacrilego *connubio* — contraendo un matrimonio civile.

Che il convertito abbia ragioni solidissime per rimpiangere la propria libertà celibataria, niente di più naturale.

Sta però a vedere se la sposa e la legge tro- veranno plausibili gli accampati motivi di pen- timento. Se questi prevalessero siamo certi che i quattro quinti dei mariti dichiarerebbero of- ficialmente di pentirsi della fatta corbelleria!

*

Con Regio Decreto del 10 febbraio venivano messi in riposo i due consiglieri della Corte dei Conti, commendatori *Bruco* e *Carbone*.

Dio volesse che il ministero si disfasse una volta di tutti i *Bruchi*: e lasciasse per sempre il sistema di far i conti col *Carbone*.

*

Ci scrivono dall'alma città di Treviso:

« Garibaldi — come sapete — ha detto al nostro popolo che ai monsignori si dovrebbero assegnare per vivere *quaranta* centesimi al giorno.

« Un certo prete, faciente funzioni di libe- rale, per nome Gervasio, maestro di *puteli*, e profondo nella regola del tre, ha calcolato che a lui toccherebbero *quindici* centesimi al giorno; per ciò saltatogli la mosca a quel grosso naso che possiede s'è sfogato dicendo peste del ge- nerale ai suoi *puteli*, e concluse insegnando loro che i monsignori sono i *generali dei preti*. »

Noi siamo d'accordo con lui, dal momento che certi preti sono i *piantoni* del potere tem- porale.



L'Espresso Fratelli Veronesi

Noi crediamo, che se il PAESE avesse rinnovato sull'Italia il *Giudizio di Salomone*, le due madri snaturate l'avrebbero volentieri lasciata tagliare a pezzi, pur di averne una parte!

*

Allo stesso Don Gervasio Nasonis, i *puteli* domandarono quando monsignor Zinelli, generale dei preti, metterà il pennacchio sul cappello.

Don Nasone non rispose, e fece bene.

Monsignore Zinelli ha una coda che tiene luogo di tutti i pennacchi da generale di questo mondo.

*

SONETTO

Quali i satolli guffi e i barbagianni

Vanno all'alba a celarsi entro le grotte,

Per quinci rispiegar gl'impuri vanni

A predar quando rieda amica notte;

Tai costor che impinguar d'Italia ai danni,

Poi ch'essa ha le sue genti in un raddotte,

Soffian dagli antri bui fole ed inganni

Per ravvivar fra noi fraterne lotte.

Ma il trovato divin di Guttembergo,

I lampi che trasmettono il pensiero,

E colui che n'impenna l'ali al tergo

Danno al secolo omai tale un'impronta,

Che dice ai Papi, ai Regi, al mondo intero:

Il sol di libertà più non tramonta.

X.

*

Il corrispondente parigino della Lombardia scrive che a Parigi e in provincia si vanno dichiarando considerevoli fallimenti — e che

la polizia sorveglia attentamente 10 mila operai all'incirca, datisi allo sciopero.

Ecco una novella prova — anzi due — della grandezza e prosperità della grande nazione.

*

I tribunali di Ancona hanno condannato alla galera sei Ignorantelli — se è poco, scusate — per delitto di *corruzione* ed anche un tantino di *nefandità*!

Peccato, che il ministro Berti non sia più felicemente regnante!

Egli li avrebbe ad ogni modo salvati, per farne sei presidi nei trenta Licei governativi: o sei professori di *inoculazione* in qualche Università.

*

Consoliamoci però.

Il ministro Berti, ritornato alla sua cattedra, non mancherà di registrare i sei Ignorantelli di Ancona fra i martiri delle nuove dottrine.

E ne farà soprattutto argomento di un capitolo della sua *Storia della Riforma in Italia*, per dimostrare il bisogno supremo, d'*inculcar* di buonora alla gioventù le massime della buona morale.

*

Fra i disastri marittimi delle passate bufere, si lamenta il naufragio della nave italiana l'*E-den*, che avvenne sulla costa inglese.

L'augurio non è troppo felice.

Accadrà così, che l'Italia non sarà più un paradiso: nemmeno pei banchieri, pei ministri... e per le loro creature.

*

Nè poteva certo essere altrimenti.

Oramai il popolo italiano ha mangiato il *pomo della scienza del bene e del male*!



LOGOCRIFO

All'età di Petrarca e d'Alighieri,

In Italia abbondavano

I *secondi primieri*.

In mezzo a tanti dotti e liberali,

Ora in Italia abbondano

I pessimi *totali*.

Ma se i *totali* poi tu parti in tre,

In tutti i *terzi*, ove il *primier* trascorre,

Trovi i *secondi*, ahimè!

Per cui l'Italia un gran periglio corre.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

ACCA-DE-MIA.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria

Piazza S. Carlo, 10, Torino.

LAGRIME DEL DIAVOLO

FUOCHI D'ARTIFICIO

Si vendono presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10, al prezzo di lire 1 il *flacon*.

SOCIETÀ BACOLOGICA
Enrico Andreossi e Comp.
Importazione di Seme di Bachi da Seta
del Giappone

PER L'ANNO SERICO 1868.
Quarto Esercizio.

Le Sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile 1867 presso il Gerente e presso i Cassieri della Società.

Le carature sono di L. 1000 — mille ciascuna.

I pagamenti si fanno in due rate:

L. 300 il 30 aprile pross.) Presso i signori Cassieri: GIO. STEINER e figli, BERGAMO — PASQUALE DEVECCHI e C., MILANO.

La prima unione dei Soci è chiamata pel giorno 4 maggio prossimo presso la Sede della Società in Bergamo onde nominare il Consiglio d'Ispezione.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente Enrico Andreossi in Bergamo.

Pesa-lettere

americani

Rari per la sua comodità e precisione. — Si vende in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, *Scene della vita torinese*, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, *Romanzo* di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — Il sig. Michele — Ali.

Macchine per copia-lettere a vite

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.